

S

CULTURE E MESSAGGI CELATI

Giardino inaccessibile, Luisa Balicco / 2008

di Alessandra Corti - ph. Federico Buscarino

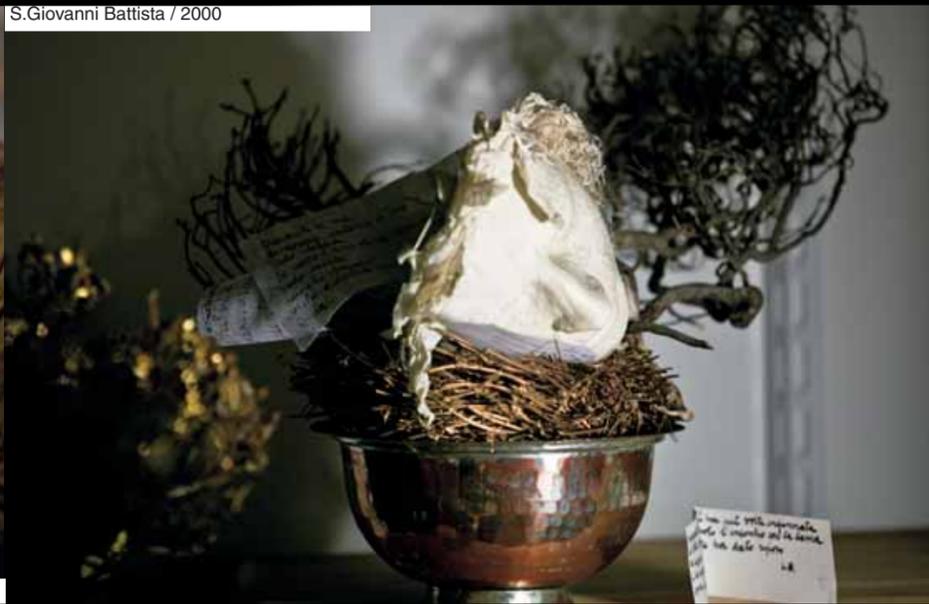
LUISA BALICCO.
UN TEMPORARY SHOP DEDICATO ALL'ARTE.
PITTURA, INSTALLAZIONI, CARTE, LIBRI E GIARDINI MISTERIOSI.
DAL 7 AL 29 MAGGIO, VIA SAN BERNARDINO 29/B.

“Il Giardino Roccioso. Una grande isola di metallo, liscia e articolata, il giardino è doppio, rocce scolpite e parti irsute dalle spaccature, escono o entrano, radici rosse.” Mentre Luisa Balicco descrive il suo lavoro sui giardini nella mia mente si aprono altri giardini e altri mondi, il primo di tutti è idealmente abitato da quella grande artista che fu Louise Nevelson. Ucraina naturalizzata Statunitense, nata nel 1904 e conosciuta in tutto il mondo per il suo lavoro astratto - espressionista, per le sue “casse” raggruppanti oggetti abbandonati e giustapposti per formare nuove creazioni. La Nevelson ha usato le cose di tutti i giorni scartate dall'uso per dare nuova vita mediante i suoi assemblaggi, opere totemiche cariche di segni e riferimenti iconografici, ignoti alla maggior parte dei suoi contemporanei eppure oggi riconosciute e valutate come grandi opere d'arte. Era solita dire: “Quando si mettono insieme cose che altre persone hanno buttato via, stai veramente dando vita... una vita spirituale che supera la vita per la quale sono state originariamente create”. Questo pensiero è sotteso anche nella produzione di Luisa Balicco che guarda ai suoi giardini e parla con gli occhi allo stesso modo della Nevelson mentre dice che *“il giardino è diviso in due da una spada che lo separa, e poi fuori un'isola di stelle è un osservatorio lunare. La porta svetta alta e inviolata e l'ombra dell'antenato è sicura sentinella”*. Io penso sia strano che qualcosa di simile ad un uomo abiti lo spazio inaccessibile e così ostile di quel giardino.



Luisa Balicco

S.Giovanni Battista / 2000



Eppure una figura esile che potrebbe essere un'idea di Giacometti fa da sentinella al giardino roccioso. Giapponese, freddo, laccato e quasi spento come solo gli spazi giapponesi sanno essere. I giardini di Luisa Balicco sono soprattutto spazi inabitati e concavi a sospensione. Qualcosa che trae le mosse dal "quasi niente" come il pensiero, l'umore, i silenzi, i vuoti e per magia mantiene il carattere rarefatto dell'origine e in modo astratto lo rappresenta. I giardini di Luisa Balicco sono esclusioni e sono "anti-sculpture" nel senso classico del termine, l'importanza dell'oggetto è tutta concentrata nell'esecuzione, nel tempo e nel momento. Il giardino è simile nel concetto alla performance e all'installazione. La sua natura è fuggevole ed estremamente precaria. La dimostrazione della sua esistenza è tutta ombra. Parliamo di ombre, soggetti misteriosi che si trasformano al cambio di luce e che generano di volta in volta entità sempre diverse. La precarietà e l'inconsistenza del lavoro sui giardini permea di fascino anche la realizzazione delle carte. Le carte, impastate a mano, sono piene di "piccole cose" che vanno a formare il tessuto della carta. Come oggetti caduti dal cielo e non meglio identificati si depositano nell'impasto di cellulosa e ne costituiscono il DNA. Altri spazi delle carte sono necessariamente vuoti o lacerati o assenti a sottolineare che non tutto ha la stessa densità, che esiste lo spessore e che la continuità spaziale non è un dato di fatto. Simbolicamente la cosa più bidimensionale al mondo, almeno nell'immaginario collettivo: il foglio di carta, va a rappresentare sensi complessi, tridimensionali e temporali con la massima naturalezza. Luisa Balicco realizza metaforicamente ma anche realmente un mondo di telai che funzionano da ragnatele in cui "qualcosa" spesso resta intrappolato e non per caso ed esprime una pazienza di ragno, infatti lavora ai suoi progetti con passione e calma estreme e mette la parola fine al lavoro: *"quando il lavoro non mi interessa più. Quando sono stanca"*. In queste parole, che spiegano molto del suo mondo è possibile individuare una linea di percorrenza "altra" rispetto al mondo dell'arte "maiuscola" ed è il mondo dell'artigianato che si apre con i suoi ritmi, le sue umanità, le sue "piccolezze" che sono più spesso "grandezze", come insegna la concezione dell'artigiano nel mondo orientale.



Le carte / 2011

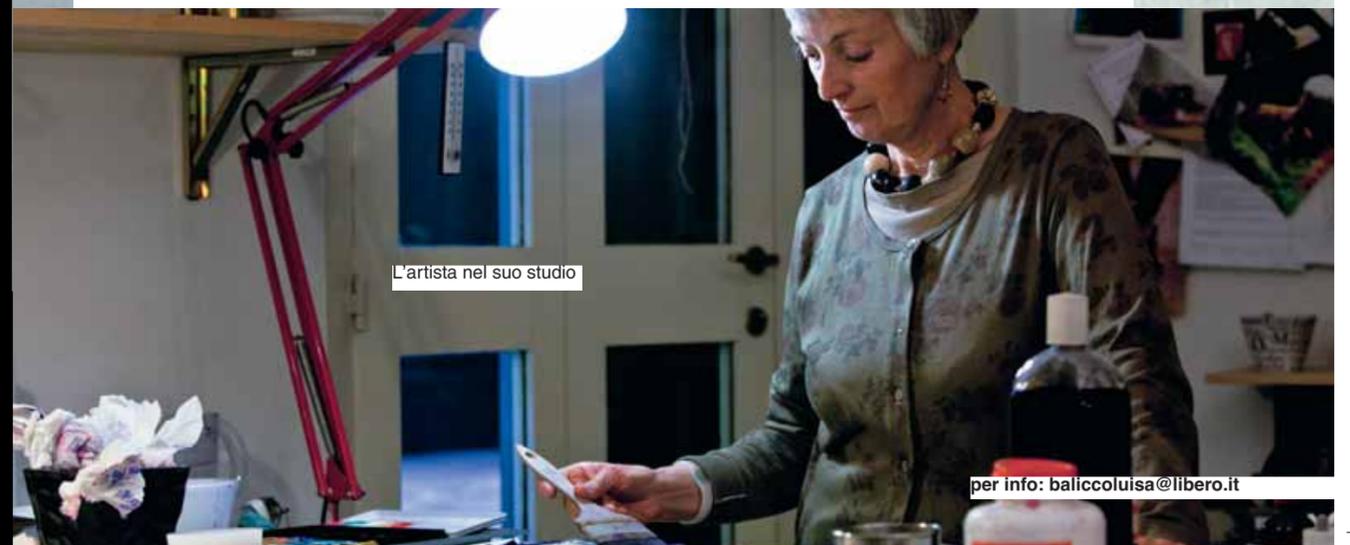
Oltre ai **giardini** e alle carte la produzione di queste opere comprende una ricerca approfondita relativa al mondo dei miti e dell'affascinante figura di **Medusa**, i lavori sui **messaggi celati**. Presente in mostra una doppia installazione di natura mistica che accorpa il sunto dei risultati della sua ricerca: quasi una macchina combinatoria per la produzione di oggetti d'arte. Quasi alchimia.



Alcune immagini di riferimento dalla parete dello studio



Tavolo da lavoro particolare



L'artista nel suo studio

per info: baliccoluisa@libero.it